



A. R. I.
ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI
Sezione di Ancona
Casella Postale 122

La libertà sulle Onde Radio
Chalet "1000 Lire" Portorecanati (MC)
25 Aprile 2005

Oggi è senz'altro una ricorrenza importante. Si celebrano due avvenimenti che hanno segnato entrambi la storia italiana e mondiale: la ricorrenza della nascita di Guglielmo Marconi e la Liberazione dall'invasore. Non per niente la grafica di questa manifestazione che è nata proprio su questi tavoli riporta e unisce due grandi parole : libertà e onde radio.

E grazie alla libertà che oggi tutto ciò che è a disposizione dell'umanità in fatto di informazione e comunicazione lo si deve alle onde radio. A queste oscillazioni invisibili che con il contributo di tanti studiosi del tempo da Ruhmkorff a Maxwell da Righi a Calzecchi Onesti da Hertz a Lodge e Brandly, un giovane, tale Guglielmo Marconi nato nel cuore della vecchia Bologna giusto 131 anni orsono riuscì, da quella splendida dimora che è Villa Griffone a Pontecchio, a dare al mondo la prima trasmissione senza fili; oggi universalmente conosciuta con il nome di wireless.

Pensate che Guglielmo fu portato da Bologna a Villa Griffone a soli diciotto mesi per la sua gracilità, affinché l'aria di campagna gli fosse alla sua salute. E in quel favorevole ambiente egli passerà la maggior parte della sua vita sino alla maggiore età.

Immaginiamo ora di entrare in quel tempo e vedere cosa succedeva nella famiglia Marconi.

Giuseppe, padre di Guglielmo, alla nascita del ragazzo aveva già 51 anni e Annie Jameson sua seconda moglie originaria dell'Irlanda del sud 34.

Avevano un altro figlio, Alfonso, 7 anni più grande di Guglielmo.

La famiglia era economicamente benestante poiché Giuseppe vantava diversi poderi e proprietà, mentre la moglie Annie proveniva da una famiglia produttrice di Whisky.

Poiché Guglielmo era sempre di salute cagionevole, la madre, da buona irlandese lo portò a trascorrere un periodo a Livorno affinché il clima marino avesse giovato a rinverdirlo.

Ed è proprio qui a Livorno che Guglielmo frequentando un Istituto privato compie la sua iniziazione alla tecnica e alla scienza.

La madre, donna di lunghe vedute, lo conduce dal prof. Rosa ottimo insegnante del Liceo di Livorno che fornirà allo studente delle ripetizioni nell'unica materia che lo interessava e nella quale riusciva meglio. Ma non furono poche ore di lezione.

Il ragazzo frequentò per almeno un anno l'officina che il prof. Rosa aveva allestito nella sua casa fungendo da assistente durante le lezioni impartite ad altri studenti.

Guglielmo era avido di nozioni e notizie che poi metteva in pratica nella stanza della sua casa.

Sul molo del porto di Livorno conosce Nello Marchetti un ex telegrafista cieco che prende a benvolere il ragazzo insegnandogli l'alfabeto Morse e regalandogli il suo tasto.

Quello stesso tasto che permetterà di inviare la lettera "S" dell'alfabeto Morse oltre la Collina dei Celestini senza l'ausilio dei fili conduttori.

Rientrato a Bologna trascurò la scuola e ogni altra cosa per dare anima e corpo nel concretizzare la sua idea andando persino a cercare Augusto Righi sapendolo in vacanza aldilà della sponda del Reno che divideva Sabbiano da Pontecchio.

Inutile dire la contrarietà e le arrabbature di papà Giuseppe sostenute in questo anche dalla scetticità del dott. Gardini amico di famiglia. Ma la mamma crede fermamente in Guglielmo e spinge il marito a perorare la causa.

Così iniziò l'assemblaggio dei vari "pezzi" di allora che il padre Giuseppe gli comprava quali regali oltre a offrirgli somme in denaro. In realtà queste elargizioni erano le insistenze di Annie.

Costruendosi un proprio coherer collegando l'oscillatore ideato da Hertz e sfruttando il suo intuito di utilizzare il sistema antenna-terra ponendo l'antenna sempre più in alto, coadiuvato in questo dal fratello

Alfonso e dal famiglia Antonio Marchi, nel settembre 1895 lanciò dalla finestra della stanza dei banchi il primo segnale radio nello spazio.

A gennaio del 1896 Marconi si appresta a lasciare l'Italia per raggiungere l'Inghilterra dove porrà a brevetto la sua invenzione oltre a valorizzare il suo sistema.

Il 2 febbraio con la madre Annie parte da Bologna per giungere a Londra. Da quel momento gli occorreranno solo 5 anni e 10 mesi per effettuare il 12 dicembre 1901 la prima trasmissione transoceanica. Questo tempo incredibilmente breve, durante il quale egli lascia i suoi concorrenti ad una distanza sempre maggiore, è insieme al solitario lavoro compiuto a Pontecchio, uno dei fatti più sconcertanti di quella incredibile vicenda.

La radiofonia fu oggetto di ricerca, oltre che dalle aziende e Enti di Stato, anche da una grossa parte di amatori. Nell'**Inghilterra** che ospitò Marconi, già nel 1913 esisteva un buon numero di appassionati che diedero vita alle associazioni per dilettanti. Questo fenomeno di dilettantismo radiotelegrafico inglese era stimolato da quello più sviluppato degli Stati Uniti dove la moltitudine dei "radioamateurs" costrinse gli uffici governativi a dettare già nel 1912 leggi limitatorie sulle libere trasmissioni. Nel 1914 e per tutta la durata della prima guerra mondiale, sino al 1919, non venne mai rimessa in discussione la possibilità di radiotrasmettere privatamente.

Nell'aprile del 1919 Marconi è chiamato dal Governo a far parte della delegazione italiana alla conferenza della Pace a Parigi. Durante i lavori della conferenza lo scienziato svolge un'intensa opera diplomatica che verrà elogiata in tutto il mondo.

In **Francia** gli albori delle trasmissioni radiofoniche si hanno nel 1921. La richiesta continua degli amatori francesi "sanfilistes" (da telegrafia senza fili) portò alla decisione degli organi di stato a concedere nel 1922 i primi riconoscimenti di licenze.

In **Germania** non furono concesse licenze agli amatori sino al 1923. I primi radioamatori tedeschi, forti di quanto i loro colleghi francesi, inglesi ed americani avevano ottenuto, tentarono di riproporre il sistema del broadcasting classico che tanto sviluppo aveva dato sia alla conoscenza tra persone sia all'industria produttrice degli apparecchi radio in questi paesi.

Per quanto riguarda lo sviluppo della radiodiffusione in **Italia**, questa nacque in ritardo rispetto a quanto accaduto in altri paesi. Sebbene la figura di Guglielmo Marconi come inventore della radio ebbe un ruolo determinante per la realizzazione di apparati militari italiani, la fine della guerra trovò una nazione nella quale solo pochi potevano permettersi impegni economici adeguati ai costi dei componenti e degli apparecchi.

Pur tuttavia i pochi radioamatori italiani si riunirono, fin dai primi anni '20, in associazioni su imitazione di tutti i colleghi stranieri. Dapprima il Radio Club Nazionale Italiano (RCNI) poi l'Associazione Dilettanti Radiotecnici Italiani (ADRI) ed altre si dettero propri statuti comportamentali. Nel 1927 queste libere associazioni si riunirono in un'unica Associazione Radiotecnica Italiana (ARI) tutt'oggi operante come Associazione Radioamatori Italiani.

Le autorizzazioni a ricevere e trasmettere con potenze limitate e solo su certe gamme erano unificate su tutto il territorio nazionale.

Pensate che stranezza: senza che ne fossero consapevoli le autorità del tempo permettevano di utilizzare ai radioamatori solo le onde corte !

Il grande merito di questi dilettanti fu proprio quello di fare intuire al grande Marconi l'utilità delle onde corte e cortissime (vale a dire sotto i cento metri) punto d'inizio del grande progresso nelle trasmissioni via etere.

Oggi la radio è presente in ogni casa, il suo funzionamento è dato per scontato, non meraviglia più, anzi, non interessa.

Ma così non è per noi radioamatori impegnati ogni giorno a sperimentare nuovi circuiti, il più delle volte realizzati alla buona, con mezzi tecnici modesti; noi viviamo ancora le emozioni, le ansie e l'eccitazione dai primi tempi della radio.

Le trasmissioni agli antipodi con piccolissime potenze, i collegamenti di rimbalzo sulla luna, i successi su frequenze oltre i Ghz., le trasmissioni digitali con i satelliti sono le nuove frontiere del radiantismo che ci fanno rivivere l'entusiasmo, le delusioni, le soddisfazioni di Guglielmo ragazzo, guardato con sufficienza dalla scienza ufficiale, proprio come noi.

Per noi Radioamatori, quei tempi non sono ancora tramontati !